

**IL BALLO
DEI DEBUTTANTI**

QUANDO I GIOVANI

HANNO PAURA

DI NON ESSERE VISTI
di Piergiorgio Paterlini

Può essere uno scherzo di cattivo gusto o realmente la vita di un amico è in pericolo e per

salvarlo bisogna rischiare la propria. È così che Leonardo San Pietro trasforma una noiosa festa notturna di studenti universitari in un thriller. Ma il thriller si trasforma a sua volta in qualcos'altro. E sarebbe un errore scambiare per uno dei mille racconti sui "giovani d'oggi", sulla loro solitudine, sulle difficoltà a immaginare un futuro, sul lavoro, l'incertezza, l'amicizia, la paura, l'amore, il sesso e tutto il noto catalogo. No, questo c'è e non poteva non esserci ma - genialmente - l'autore lo comprime tutto, a mo' di riassunto, in pochissime pagine che uno si può anche andare a leggere come una dispensina, come un estratto, e così si toglie il pensiero (pagg. 114-117, 136-137), liberando la mente per ciò che è veramente importante in questo *Festa con casuario*. Due punti cruciali, uno quasi senza darlo a vedere, anzi depistandoci un po' con la forza della trama e la bellezza della scrittura, l'altro esplicitandolo: sfidare la morte come solo gli adolescenti e i giovanissimi fanno, più o meno da sempre, non per incoscienza, non per i mille altri motivi sui quali i grandi si arrovelano invano, e nemmeno per salvare la vita a un amico. Ma per sentirsi ammessi alla vita adulta, il classico indispensabile "rito di passaggio". E il secondo punto - che finalmente emerge sempre più spesso nella nuova narrativa (chi segue questa rubrica lo sa) - è quello del bisogno di essere visti per potersi sentire vivi, con la sensazione invece di non

essere visti e quindi di non poter esistere. La più sana delle ossessioni. Non il domani. Non il lavoro, la precarietà, la famiglia. Non il sentirsi incompresi. Ma proprio non essere visti, una condanna che in genere non trova parole ma in questo romanzo sì. «Gli altri credono che io sia l'allegria fatta persona - è Pelle che parla ma potrebbe essere chiunque - invece è solo il mio sforzo, che vedono, non me. Nessuno vede me. Per questo ti sto parlando, perché qualcuno mi veda anche solo per un secondo. Mi vedi Attilio?». «Attilio. Riesci a vedermi, ora?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piergiorgio.paterlini@gmail.com



Leonardo
San Pietro
**Festa
con casuario**
Sellerio
pagg. 168
euro 17

